

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 10 Aprile 2024

Nonostante qualche (timido) miglioramento, i dati partenopei trascinano la regione in coda alla classifica nazionale E la Sicilia ringrazia Lavoro, il disastro Napoli Così la Campania è diventata maglia nera per occupazione e prima per disoccupazione

Napoli, purtroppo, parafrasando il comune gergo calcistico, nonostante qualche timido (quanto parziale) indizio di miglioramento fatto registrare negli ultimi mesi, in un ipotetico campionato nazionale del lavoro — dove i punti si calcolano in base ai tassi di occupazione (maschile e femminile) e disoccupazione — gioca ormai da tempo le sue partite esclusivamente per evitare la retrocessione. Soltanto le aree di Reggio Calabria, Crotone e Caltanissetta, infatti, registrano numeri inferiori quanto a tasso di lavoro; mentre nessuna provincia d'Italia batte quella partenopea per disoccupazione.

Il dossier

Fatto sta che i più recenti dati Istat, che fotografano l'andamento complessivo del 2023, se confrontati con quelli dell'anno precedente evidenziano in maniera chiara come i riscontri napoletani abbiano contribuito in maniera determinante a trascinare la Campania sull'ultimo gradino della classifica nazionale. La Sicilia, dal canto suo, invece, sveste la (scomoda) maglia nera italiana del lavoro scavalcando verso l'alto anche la Calabria.

Il trend

Nel 2023 l'area partenopea ha registrato — stando ancora all'istituto di statistica — un tasso di occupazione pari al 41,6%. Qualcosina in più rispetto al 40,2% del 2022, certo, ma sempre venti punti meno considerando il dato medio nazionale (61,5) e quasi trenta guardando alla provincia meneghina. Un riscontro, quello napoletano, decisamente più basso anche considerando le altre province regionali; tanto basta, però, a trascinare la Campania al 44,4: percentuale che sancisce la discesa in ultima posizione. Peggio della Calabria (44,6) e della Sicilia (44,9). Proprio l'Isola, come detto prima, nel 2022 era sul gradino più basso (42,6%).

Le donne

Nell'area partenopea, peraltro, risultano occupate appena il 28% della donne (media nazionale: 52,5). Mentre il tasso di occupazione maschile 15-64 anni si ferma al 55,5% (media nazionale: 70,4). Per la cronaca, la provincia con il tasso d'occupazione più alto, in Campania, è quella irpina seguita dal Sannio e da Salerno.

Il non-lavoro

Male, malissimo. A Napoli il tasso di disoccupazione — maschile, femminile e complessivo — è più alto rispetto a tutte le altre province della Penisola. E, cosa peggiore, è anche in aumento guardando al 2022: 20,8% rispetto al 20,6. A crescere di più è l'indicatore riferito all'area di non-lavoro femminile. Qui il tasso è passato dal 24% del '22 al 25 del '23. Pure in questo caso il riscontro partenopeo trascinava la Campania in coda alla classifica (seguita sempre dalla Calabria e poi dalla Sicilia). Il tasso di disoccupazione più basso, in regione, l'Istat lo rileva nel Sannio: 9,5%, oltre dieci punti in meno rispetto alla provincia partenopea (a conferma che all'intero della Campania — almeno lavorativamente — esistono due se non tre regioni differenti).